

siderevole col mezzogiorno d'Italia e con le coste dell'Africa.

Tutte queste considerazioni m'indussero a proporre con gli altri miei amici la sospensione.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Essendo domandata la chiusura...

**BIXIO.** Domando la parola per una dichiarazione.

**CAPPELLARI, relatore.** L'ho domandata anch'io...

**PRESIDENTE.** Se la Camera non fa difficoltà, darò la parola prima all'onorevole relatore, poi all'onorevole Bixio per una dichiarazione.

*Voci.* Sì! sì!

**CAPPELLARI, relatore.** Io non mi accingerò pel momento a confutar gli argomenti che da varie parti sono stati adottati per combattere il trattato, perchè non è ora il caso d'entrare a piene vele nella questione di merito, ma prego la Camera di non lasciarsi impressionare dalle cose dette relativamente agli svantaggi che deriverebbero all'Italia da questo trattato, perchè io ho il convincimento di poter dimostrare che questi danni non esistono.

Se il trattato, come dapprima dissi, lascia qualche desiderio; se fu fatta qualche concessione, che forse potevasi risparmiare, tutto ciò si riferisce ad oggetti di minore importanza, e che non infirmano per nulla il vantaggio complessivo, la bontà intrinseca delle disposizioni che con questo trattato sarebbero attuate.

Devo quindi pregare la Camera a non formarsi un giudizio prematuro sui lamentati svantaggi del trattato, perchè non sussistono, e mi permetterò citare solamente due cifre.

L'Italia, in forza di questo trattato, perderebbe in linea di proventi doganali al massimo un milione di lire, mentre invece l'Austria per le sole concessioni speciali fatte all'Italia perde sulle principali merci ben più di due milioni di proventi; e ciò senza calcolare le perdite a cui l'impero dovrà sottostare per parificare l'Italia alle altre nazioni favorite e per parificare queste ultime nel trattamento doganale all'Italia. Lochè premesso, e quantunque ancor io desideri vivamente che abbia luogo un ampio svolgimento d'idee, di dati e di cifre, prima di votare la proposta legge, osservo che a questo trattato non furono uniti tutti i trattati antecedenti e tutte le tariffe e loro appendici desiderate dall'onorevole Viacava, perchè ciò non mai si fece per lo passato, e perchè la stampa di tanti volumi avrebbe richiesto l'impiego d'un ben lungo tempo, colla conseguenza forse di non chiarir troppo le idee.

All'onorevole Cancellieri il quale dice: dovevate sentire le Camere di commercio, io rispondo che le Camere di commercio furono sentite, ma che le medesime hanno fatte tante proposte quanti erano gli articoli della tariffa, e questo volume lo dimostra.

Il Governo del Re non poteva, o signori, dire all'Austria: cambiate radicalmente tutte le vostre tariffe per farle discendere alla mitezza dei dazi italiani.

Quando si fa un trattato con un'altra potenza, non le si può dire: i miei dazi sono bassi, ed io non tratterò con voi finchè non abbiate portata la vostra tariffa al livello della mia.

No, o signori, il punto di partenza nei trattati doganali sono le tariffe dei due Stati quali esistono, perchè, anche senza trattato, chi stabilì un trattamento assai mite nella sua tariffa generale, non può rifiutarlo, e senza compenso, alla potenza con cui intende di trattare. Ciò posto, presa per punto di partenza da una parte la tariffa italiana e dall'altra l'austriaca, è indubitato che l'Austria ha fatto dei ribassi molto maggiori in favore dell'Italia, che non l'Italia in favore di lei. Non si può adunque impugnare il trattato, perchè il trattamento generale delle merci in Italia sia per se stesso più favorevole che quello dell'Austria.

Nei trattati colla Francia e coll'Inghilterra avvenne lo stesso. Queste potenze tennero altissimi certi dazi, pei quali invece l'Italia aveva iscritti nella sua tariffa dazi più moderati.

Conchiudo adunque che in complesso le disposizioni del trattato che discutiamo sono ben vantaggiose all'Italia; giacchè la questione di risparmi nei dazi non è semplicemente questione di dogana per noi, ma è questione che interessa altamente l'economia del paese, poichè quei due o più milioni di dazio che i produttori italiani risparmiano introducendo le loro merci in Austria sono vantaggi effettivi che favoriscono i nostri agricoltori, i nostri industriali, i nostri commercianti.

Fatti questi brevi cenni e non intendendo di spaziare per ora su tutta la vastissima materia che è stata dagli onorevoli miei oppositori toccata, io dico che se si ammettesse la questione sospensiva si pregiudicherebbe enormemente la nostra condizione, stante che alcuni compartimenti del regno hanno una decisa necessità di questo trattato, senza del quale sarebbero tagliati fuori del commercio col nord dell'Europa dove smerciano i loro prodotti.

Nè sarebbe con un rifiuto larvato che s'indurrebbe l'Austria ad acconsentire a facilitazioni maggiori di quelle a cui essa è venuta, perchè è indubitato che, se quando venne al potere il Ministero presieduto dall'onorevole Rattazzi, ci fu una sollecitudine nel compiere le trattative, si è avverato per altro che, durante due mesi, s'era trattato dal Ministero precedente con costanza e con fermezza per avere patti migliori di quelli che si sono ottenuti, e nessun accordo si era potuto stabilire, ed i plenipotenziari austriaci, per quanto mi viene riferito, avevano dichiarato che, se il Governo italiano fosse stato ne'suoi tenaci rifiuti, essi si sarebbero ritirati, perchè il trattato non era possibile.

Non ci facciamo dunque illusione, non crediamo che, perchè noi desideriamo facilitazioni maggiori di quelle ottenute, queste si possano conseguire. E con quale mezzo? Col mezzo poco cortese, mi pare, che è quello